



S. MATERNO DI COMAZZO - S. BASSIANO DI LAVAGNA



BOLLETTINO MENSILE N°8/22 — AGOSTO 2022

Tel. Parrocchia : 02 90 61 017 / Don Paolo: 347 85 20 635

Mail: comazzo@diocesi.lodi.it — Web: www.comazzo-lavagna.it

ciclostilato in proprio

INIZIAMO A LEGGERE IL LIBRO SINODALE

Con la promulgazione ufficiale avvenuta nella veglia di Pentecoste entrano in vigore i canoni del libro sinodale che orientano il cammino della chiesa laudense per i prossimi anni. Sono molti gli aspetti della vita ecclesiale che vengono toccati nel concreto. Di particolare evidenza è la formazione delle **comunità pastorali** ossia un cammino che unisca diverse parrocchie nella formazione di una grande comunità affidata a diversi sacerdoti coadiuvati in modo significativo dai laici. Vi riporto alcuni numeri del libro sinodale a riguardo:

166. *L'importanza della parrocchia, come forma del vivere ecclesiale, non ammette comunità autoreferenziali, autonome in tutto e per tutto o peggio ancora, chiuse e ripiegate su sé stesse. Vincendo atavici e sterili campanilismi, ci è chiesto di andare oltre i confini parrocchiali, per aprirci a forme diverse, determinate e innovative allo stesso tempo, di collaborazione tra parrocchie. Lo impone la natura stessa dell'esperienza ecclesiale e lo sollecitano le esigenze organizzative e pastorali dei nostri giorni, il calo e l'invecchiamento sia del clero sia dei collaboratori laici, insieme alle sfide pastorali che si prospettano e che solo unendo le forze potremo affrontare.* **167.** *Tranne qualche sporadico caso, il tentativo di raggruppare le diverse comunità parrocchiali in unità pastorali, non ha innescato un reale percorso di collaborazione. La scelta compiuta a suo tempo, senza un effettivo e paziente coinvolgimento delle comunità, ma soprattutto senza un adeguato accompagnamento, supporto e verifica, è rimasta un auspicio più che un reale percorso di riorganizzazione della Chiesa locale sul territorio. Non si possono nascondere neppure le resistenze da parte degli stessi sacerdoti, ma certamente anche dei fedeli laici, oltre ad alcune difficoltà oggettive, che chiedono di essere più attentamente considerate, se si intende avviare un reale processo di cambiamento strutturato attraverso forme stabili di collaborazione. L'esperienza non è stata comunque del tutto inconcludente e offre la possibilità di fare un passo più deciso, oltre che più urgente, nella direzione di una forma comunitaria più aperta e collaborativa sul territorio, per far fronte a mutate necessità delle persone, che trascorrono buona parte delle giornate lontane dalla propria residenza. L'unificazione e la stretta collaborazione tra comunità sono un processo che si sta realizzando anche dal punto di vista civile, amministrativo, dei servizi e certamente stimola il superamento della mentalità di parrocchia quale circolo chiuso.* **170.** *La collaborazione nelle sue diverse forme non deve essere percepita come una omologazione o una dissoluzione delle realtà più piccole in quelle più grandi e quindi più strutturate e organizzate. Ogni comunità, anche piccola, deve essere preservata e valorizzata nella sua unicità, individuandone con attenzione le risorse, le specificità da considerare non come un ostacolo all'unità, bensì come una ricchezza per tutti. Di ognuna di esse va mantenuta la vitalità, condividendone i momenti identificativi legati alla*

propria tradizione e garantendo un'esperienza essenziale, ma completa di vita ecclesiale. Sarà dunque importante definire cosa garantire in ogni singola realtà della comunità pastorale (parrocchie a "carico leggero") e cosa fare insieme, privilegiando non sempre il centro più popoloso, ma al contrario offrendo un segno di apprezzabile attenzione anche alle comunità parrocchiali più piccole.

Per noi significa incamminarsi verso la costituzione di una comunità pastorale formata da sette parrocchie: Comazzo, Lavagna, Merlino, Mignete, Muzzano, Zelo che conta circa 11500 abitanti - anche se vediamo che ha sempre meno senso identificare la dimensione di una comunità cristiana dal numero di residenti- affidati a 4 sacerdoti. Questo cammino inizierà a settembre, gradualmente cioè non ci saranno da subito grandi cambiamenti ma si inizierà a "imbastire" l'abito della futura comunità pastorale e forse da gennaio 2023 qualcosa di diverso si inizierà a vedere (magari verrà rivisto il numero e gli orari delle messe e i sacerdoti celebreranno a turno nelle diverse comunità). Si inizierà dai consigli pastorali e affari economici in vista del rinnovo degli stessi nell'autunno 2023 e la formazione del futuro *Coordinamento sinodale della comunità pastorale* formato dall'unico parroco di tutta la comunità pastorale, i sacerdoti collaboratori e i laici che insieme dovranno dare forma concreta al cammino che presumibilmente vedrà nel 2024 il suo approdo definitivo. Ad oggi già ci sono forme di collaborazione tra le parrocchie (formazioni catechisti, Caritas, confessioni, ecc.) a queste si agguinceranno momenti di spiritualità, cammini di formazione e catechesi per il post-cresima, giovani e adulti, pastorale giovanile (grest e campi scuola) in tempi e modi ancora da definire. Personalmente vedo in questa nuova fase una grande opportunità. Dopo questi anni, è evidente che la nostra comunità si è un po' spenta (si veda ad esempio la partecipazione alle celebrazioni di San Materno e in generale, dato ancora più significativo, alla messa domenicale). Si fa fatica a trovare catechisti, collaboratori, volontari per la gestione ordinaria di spezi e attività. Spesso la parrocchia viene vista come un'agenzia che deve fornire dei servizi (per lo più spazi di aggregazione o per feste private) senza nessuna riferimento (tento meno richiesta) al Vangelo, al cammino spirituale personale e comunitario. Il percorso verso la comunità pastorale rimette al centro l'essere comunità cristiana che si prende cura di sé avendo il Vangelo come mappa, fondandosi sulla fraternità e sul sacerdozio comune, da qui viene tutto il resto. Spero che per noi sia un momento rivitalizzante che possa dare nuovo vigore al nostro cammino cristiano, per questo chiedo di accompagnare questa importante tappa della vita della nostra comunità con la preghiera.

DOM. 7 E IL PADRONE SI METTE A SERVIRE NOI POVERI SERVI

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. [...]».

Siate pronti, tenetevi pronti: un invito che sale dal profondo della vita, perché vivere è attendere. La vita è attesa: di una persona da amare, di un dolore da superare, di un figlio da abbracciare, di un mondo migliore, della luce infinita che possa illuminare le tue paure e le tue ombre. Attesa di Dio. «E verrà, se insisto\ a sperare, non visto... \Verrà,\ già viene\ il suo bisbiglio» (C. Rebora). Le cose più importanti non vanno cercate, ma attese (S. Weil). Lo stesso Dio «sitit sitiri», dicevano i Padri, Dio ha sete che abbiamo sete di lui, desidera essere desiderato, ha desiderio del nostro desiderio. Ed è quello che mostrano i servi della parabola, che fanno molto di più di ciò che era loro richiesto. Restare svegli fino all'alba, con le vesti già strette ai fianchi, con le lampade sempre accese, è un di più che ha il potere di incantare il padrone al suo arrivo. Quello dei servi è un atteggiamento non dettato né da dovere né da paura, essi attendono così intensamente qualcuno che è desiderato, come fa l'amata nel Cantico dei Cantici: «dormo, ma il mio cuore veglia» (5,2). E se tornando il padrone li troverà svegli, beati quei servi. In verità vi dico – quando Gesù usa questi termini intende risvegliare la nostra attenzione su qualcosa di importante – li farà mettere a tavola e passerà a servirli. È il capovolgimento dell'idea di padrone: il punto commovente, sublime di questo racconto, il momento straordinario, quando accade l'impensabile: il Signore si mette a fare il servo! Dio viene e si pone a servizio della felicità dei suoi, della loro pienezza di vita! Gesù ribadisce, perché si imprima bene, l'atteggiamento sorprendente del Signore: si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. È l'immagine clamorosa, che solo Gesù ha osato, di Dio nostro servitore; quel volto che solo lui ha rivelato e incarnato nell'ultima sera, cingendo un asciugamano, prendendo fra le sue mani i piedi dei discepoli, facendo suo il ruolo proprio dello schiavo o della donna. La fortuna dei servi della parabola, la loro beatitudine – ribadita due volte – non deriva dall'aver resistito tutta la notte, non è frutto della loro fedeltà o bravura. La fortuna nostra, di noi servi inaffidabili, consiste nel fatto di avere un padrone così, pieno di fiducia verso di noi, che non nutre sospetti, cuore luminoso, che ci affida la casa, le chiavi, le persone. La fiducia del mio Signore mi conquista, mi commuove, ad essa rispondo. La nostra grazia sta nel miracolo di un Dio che ha fede nell'uomo. Io crederò in lui, perché lui crede in me. Sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore. (Lecture: Sapienza 18,6-9; Salmo 32; Ebrei 11,1-2.8-19; Luca 12,32-48).

DOM. 14 DIO NON È NEUTRALE E NEMMENO LA SUA PACE

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione [...]».

Sono venuto a portare il fuoco sulla terra. E come vorrei che divampasse. È stato detto che la religione era l'oppio dei popoli, ottundimento e illusione. Nell'intenzione di Gesù il Vangelo è invece «l'adrenalina dei popoli» (B. Borsato), porta «il morso del più» (L. Ciotti), più visione, più coraggio, più creatività, più fuoco. Pensate che io sia venuto a portare la pace? No, vi dico, ma la divisione. Dio non è neutrale: vittime o carnefici non sono la stessa cosa davanti a lui, tra ricchi e poveri ha delle preferenze e si schiera. Il Dio biblico non porta la falsa pace della neutralità o dell'inerzia, ma «ascolta il gemito» e prende posizione contro i faraoni di sempre. La divisione che porta evoca il coraggio di esporsi e lottare contro il male. «Perché si uccide anche stando alla finestra» (L. Ciotti), muti davanti al grido dei poveri e di madre terra, mentre soffiano i veleni degli odi, si chiudono approdi, si alzano muri, avanza la corruzione. Non si può restarsene inerti a contemplare lo spettacolo della vita che ci scorre a fianco, senza alzarsi a lottare contro la morte, ogni forma di morte. Altrimenti il male si fa sempre più arrogante e legittimato. Sono venuto a portare il fuoco, l'alta temperatura morale in cui soltanto avvengono le trasformazioni positive del cuore e della storia. E come vorrei che divampasse! Come quella fiammella che a Pentecoste si è posata sul capo di ogni discepolo e ha sposato una originalità propria, ha illuminato una genialità diversa per ciascuno. Abbiamo bisogno estremo di discepoli geniali, con fuoco. La Evangelii gaudium invita i credenti a essere creativi, nella missione, nella pastorale, nel linguaggio. Propone instancabilmente non l'omologazione, ma la creatività; invoca non l'obbedienza ma l'originalità dei cristiani. Fino a suggerire di non temere eventuali conflitti che ne possono seguire (Eg 226), perché senza conflitto non c'è passione. Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? Un invito pieno di energia, rivolto alla folla cioè a tutti: non seguite il pensiero dominante, non accodatevi alla maggioranza o ai sondaggi d'opinione. Giudicate da voi stessi, intelligenti e liberi, svegli e sognatori, andando oltre la buccia delle cose: «La differenza decisiva non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi pensa e chi non pensa» (C.M. Martini). Tra chi si domanda che cosa c'è di buono o di sbagliato in ciò che accade, e chi non si domanda più niente. Giudicate da voi... Siate profeti – invito forte e quante volte disatteso! – siate profeti anche scomodi, dice il Signore Gesù, facendo divampare quella goccia di fuoco che lo Spirito ha seminato in ogni vivente. (Lecture: Geremia 38,4-6.8-10; Salmo 39; Ebrei 12,1-4; Luca 12,49-53).

DOM. 21 QUELLA PORTA «STRETTA» PER APRIRCI ALL'ESSENZIALE

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi,

mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. [...]».

Gesù è in cammino verso la città dove muoiono i profeti. Lungo la strada, un tale gli pone una domanda circa la salvezza: di Gerusalemme e di tutti. Tremore e ansia nella voce di chi chiede. E Gesù risponde con altrettanta cura: salvezza sarà, ma non sarà facile. E ricorre all'immagine della porta stretta. Un aggettivo che ci inquieta, perché «stretta» evoca per noi fatiche e difficoltà. Ma tutto il Vangelo è portatore non di dolenti, ma di belle notizie: la porta è stretta, cioè piccola, come lo sono i piccoli e i bambini e i poveri che saranno i principi del Regno di Dio; è stretta ma a misura d'uomo, di un uomo nudo ed essenziale, che ha lasciato giù tutto ciò di cui si gonfia: ruoli, portafogli gonfi, l'elenco dei meriti, i bagagli inutili, il superfluo; la porta è stretta, ma è aperta. L'insegnamento è chiaro: fatti piccolo, e la porta si farà grande. Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi busserete: Signore aprici. E lui: non so di dove siete, non vi conosco. Avete false credenziali. Quelli che si accalcano per entrare si vantano di cose che contano poco: abbiamo mangiato e bevuto con te, eravamo in piazza ad ascoltarti. Ma questo può essere solo un alibi di comodo. «Quando è vera fede e quando è solo religione? Fede vera è quando fai te sulla misura di Dio; semplice religione è quando fai Dio a tua misura» (Turolto). Abbiamo mangiato in tua presenza... Non basta mangiare il pane che è Gesù, spezzato per noi, bisogna farsi pane, spezzato per la fame d'altri. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia. Non vi conosco. Il riconoscimento sta nella giustizia fattiva. Dio non ti riconosce per formule, riti o simboli religiosi, ma perché hai mani di giustizia. Ti riconosce non perché fai delle cose per lui, ma perché con lui e come lui fai delle cose per i piccoli e i poveri. Non so di dove siete: il vostro modo di vedere è lontanissimo dal mio, voi venite da un mondo diverso rispetto al mio, da un altro pianeta. Infatti, quelli che bussano alla porta chiusa hanno compiuto sì azioni per Dio, ma nessun gesto di giustizia per i fratelli. La conclusione della piccola parabola è piena di sorprese: la sala è piena, oltre quella porta Gesù immagina una festa multicolore: verranno da oriente e occidente, dal nord e dal sud del mondo e siederanno a mensa. Viene sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, solo per i più bravi. Tutti possono passare, per la misericordia di Dio. Il suo sogno è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. Lui li raccoglie da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi. (Lecture: Isaia 66,18-21; Salmo 116; Ebrei 12,5-7.11-13; Luca 13,22-30)

DOM. 28

METTERSI ALL'«ULTIMO POSTO»: QUELLO DI DIO

Avenue che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva

agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!"». (...) Disse poi a colui che l'aveva invitato: (...) «Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Il banchetto è un vero protagonista del Vangelo di Luca. Gesù era un rabbi che amava i banchetti, che li prendeva a immagine felice e collaudo del Regno: a tavola, con farisei o peccatori, amici o pubblicani, ha vissuto e trasmesso alcuni tra i suoi insegnamenti più belli. Gesù, uomo armonioso e realizzato, non separava mai vita reale e vita spirituale, le leggi fondamentali sono sempre le stesse. A noi invece, quello che facciamo in chiesa alla domenica o in una cena con gli amici sembrano mondi che non comunicano, parallele che non si incontrano. Torniamo allora alla sorgente: per i profeti il culto autentico non è al tempio ma nella vita; per Gesù tutto è sillaba della Parola di Dio: il pane e il fiore del campo, il passero e il bambino, un banchetto festoso e una preghiera nella notte. Sedendo a tavola, con Levi, Zaccheo, Simone il fariseo, i cinquemila sulla riva del lago, i dodici nell'ultima sera, faceva del pane condiviso lo specchio e la frontiera avanzata del suo programma messianico. Per questo invitare Gesù a pranzo era correre un bel rischio, come hanno imparato a loro spese i farisei. Ogni volta che l'hanno fatto, Gesù gli ha messo sottosopra la cena, mandandoli in crisi, insieme con i loro ospiti. Lo fa anche in questo Vangelo, creando un paradosso e una vertigine. Il paradosso: vai a metterti all'ultimo posto, ma non per umiltà o modestia, non per spirito di sacrificio, ma perché è il posto di Dio, che «comincia sempre dagli ultimi della fila» (don Orione) e non dai cacciatori di poltrone. Il paradosso dell'ultimo posto, quello del Dio "capovolto", venuto non per essere servito, ma per servire. Il linguaggio dei gesti lo capiscono tutti, bambini e adulti, teologi e illetterati, perché parlano al cuore. E gesti così generano un capovolgimento della nostra scala di valori, del modo di abitare la terra. Creano una vertigine: Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, dona generosamente a quelli che non ti possono restituire niente. La vertigine di una tavolata piena di ospiti male in arnese mi parla di un Dio che ama in perdita, ama senza condizioni, senza nulla calcolare, se non una offerta di sole in quelle vite al buio, una fessura che si apre su di un modo più umano di abitare la terra insieme. E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Che strano: poveri storpi ciechi zoppi sembrano quattro categorie di persone infelici, che possono solo contagiare tristezza; invece sarai beato, troverai la gioia, la trovi nel volto degli altri, la trovi ogni volta che fai le cose non per interesse, ma per generosità. Sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore. (Lecture: Siracide 3,19-21.30.31; Salmo 67; Lettera agli Ebrei 12,18-19.22-24a; Luca 14,1.7-14)

MESSE DI AGOSTO 2022

LU	1	LAVAGNA	9.00	Romanoni Maria Assunta	S. ALFONSO M. DE LIGUORI (M)
MA	2	COMAZZO	20.30	Pro Popolo	S. EUSEBIO DI VERCELLI
ME	3	ROSSATE	20.30	Pro Popolo	S. ASPRENATO
GI	4	FATIMA	20.30	Negri Lorenzo, Pisciali Emilia	S. GIOVANNI M. VIANNEY (M)
VE	5	CIMITERO	20.30	Pro Popolo	DEDIC. S. MARIA MAGGIORE
SA	6	LAVAGNA	18.00	Chiesa Paolo / Fam. Manzoni - Locatelli, Fregon Oriana	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE
		COMAZZO	20.30	Cassani Ettore, Renato, Rosa	
DO	7	COMAZZO	8.00	Lucato Emma, Brunetti Francesco	XIX DOM. TO/C
		LAVAGNA	9.15	Carcano Luigi e Giuseppina / Brambilla Luigi e Aurelia	
		COMAZZO	10.30	Don Fausto Resmini e Conti Luigina	
LU	8	LAVAGNA	9.00	Rota Maria e Francesco	S. DOMENICO (M)
MA	9	COMAZZO	20.30	Pro Popolo	S. TERESA B. DELLA CROCE (F)
ME	10	ROSSATE	20.30	Pro Popolo	S. LORENZO (F)
GI	11	FATIMA	20.30	Pro Popolo	S. CHIARA D'ASSISI (M)
VE	12	CIMITERO	20.30	Pro Popolo	S. GIOVANNA F. DE CHANTAL
SA	13	LAVAGNA	18.00	Fam. Baronio - Romanoni / Valeri Romano / Torresani Arduino, Rosalia, Monti Rosa, Busnè Azzurra	SS. PONZIANO E IPPOLITO
		COMAZZO	20.30	Luigi, Tullio, Pierangelo, Fam. Vignaroli, Olmari, Macchi / Cimmino Alfonso / Bertin Modesto e Giovanna, Bianchi Giancarlo	
DO	14	COMAZZO	8.00	SOSPESA	XX DOM. T.O/C
		LAVAGNA	9.15	Fam. Brioschi - Calori	
		COMAZZO	10.30	Festa Chiara / Fam. Zuccotti, Gerini, Sanzogni	
LU	15	LAVAGNA	9.15	Riva Luigi, Maurizio, Rosanna, Cantoni Giancarlo	ASSUNZIONE B.V. MARIA (S)
		COMAZZO	10.30	Pro Popolo	
		GARDINO	17.00		
MA	16	COMAZZO	20.30	Festa Chiara	S. ROCCO
ME	17	ROSSATE	20.30	Pro Popolo	S. CHIARA DELLA CROCE
GI	18	FATIMA	20.30	Fam. Mandelli, Busnè, Brunetti e Rosini	S. ELENA
VE	19	CIMITERO	20.30	Pro Popolo	S. GIOVANNI EUDES
SA	20	LAVAGNA	18.00	Fam. Caseto	S. BERNARDO (M)
		COMAZZO	20.30	Cassani Ettore, Rosa, Renato, Bertin Angelo, Maria, Francantonio	
DO	21	COMAZZO	8.00	Pedrazzini Rosalio, Augusto, Rita	XXI DOM. T.O./C
		LAVAGNA	9.15	Romanoni Maria Assunta	
		COMAZZO	10.30	Pezzi Donatella	
LU	22	LAVAGNA	9.00	Merzario Angelo, Caterina, Crippa Luigi	B.V. MARIA REGINA (M)
MA	23	COMAZZO	20.30	Pro Popolo	S. ROSA DA LIMA
ME	24	ROSSATE	20.30	Trevisan Silvano e c.	S. BARTOLOMEO (F)
GI	25	FATIMA	20.30	Fam. Papetti	S. LUDOVICO
VE	26	CIMITERO	20.30	Fam. Tambani - Garulli	S. ANASTASIO
SA	27	LAVAGNA	18.00	Vicardi Giuseppe, Angela, Rosa	S. MONICA (M)
		COMAZZO	20.30	Beccalli Santo, Albina, Giancarlo, Tullio	
DO	28	COMAZZO	8.00	Mangiarotti Pierino e Maria / Baldi Rosa	XXII DOM. T.O./C
		LAVAGNA	9.15	Giupponi Carola	
		COMAZZO	10.30	Parini Carla, Tambani Franco, Tomasoni Teresa / Gandini Giovanna e Modesto, Bianchi Giancarlo	
LU	29	LAVAGNA	9.00	Scotti Adelia	MARTIRIO DI S. G. BATTISTA
MA	30	COMAZZO	20.30	Arrigoni Pierino, Cassani Renato, Gnesi Lino, Arnoldi innocente	B. ILDEFONSO SHUSTER
ME	31	ROSSATE	20.30	Pro Popolo	S. ARISTIDE



LAMPADE
VIVENTI DI
AGOSTO

LA MIA PREGHIERA STIA DAVANTI
A TE COME INCENSO
- SALMO 141 -

PREGHIAMO PER LE FAMIGLIE :

COMAZZO

- Parini - Pedrazzini
- Prinetti - Porchera
- Valsecchi
- Spoldi - Pedrazzini

LAVAGNA

- Volpi - Pedrazzini
- Calori - Brioschi
- Torresani
- Chiesa